

Editoriale

L'alfabetizzazione nel bacino del Mediterraneo

di Bruno Schettini

L'Italia ha voluto celebrare la 60° Giornata Mondiale per l'Alfabetizzazione, indetta dall'Unesco, dedicandola ad una riflessione sull'Alfabetizzazione e l'Educazione degli adulti nel Bacino del Mediterraneo per una cooperazione sui metodi e sulle strategie di intervento. Questo problema non si può affrontare se non alla luce di due importanti eventi politici internazionali, il "Partenariato euromediterraneo", noto come "processo di Barcellona" (27-28/11/1995) e il "Vertice del Mediterraneo", svoltosi a Parigi (13/07/2008) che ha dato vita all' "Unione per il Mediterraneo" (UPM).

Sullo sfondo di queste riflessioni stanno la Risoluzione del Parlamento europeo del 5 giugno 2008 che ha ripreso il processo di Barcellona, Unione per il Mediterraneo e la Dichiarazione congiunta del Vertice per il Mediterraneo. Capi di Stato e di Governo hanno tracciato alcune piste, politiche, culturali ed economiche - sintetizzate di seguito - che le prassi di alfabetizzazione ed educazione degli adulti non possono ignorare:

1.- Nel momento in cui si pensa ad un impegno dei Paesi del Mediterraneo in materia di cooperazione per l'alfabetizzazione e l'educazione degli adulti, non si può continuare a pensare di potere esportare un modello occidentale di alfabetizzazione ed istruzione. Il rischio concreto di dare vita a risultati opposti a quelli attesi è già sotto gli occhi di tutti anche se accaduti in contesti e situazioni di altra natura;

2.- Il partenariato e la cogestione devono essere posti a fondamento dei processi evolutivi dei Paesi che si identificano nel "costrutto geo-politico-culturale" del Bacino Mediterraneo. Qualsiasi correttivo sarebbe visto come una nuova forma di colonialismo;

3.- Le aspettative di vita di 765 milioni di cittadini del bacino euro-afro-mediterraneo gravano sugli scambi interculturali e interreligiosi non meno di quanto gravino su quelli economici e diplomatici. Di fatto, i cittadini della Regione Mediterranea Meridionale si trovano in tutta l'Europa del Nord; ciò è sufficiente per capire che è necessario investire
(Continua a pagina 2)

Cittadinanza attiva

Un forum per la legalità

di Pasquale Iorio

In un recente incontro organizzato a fine giugno da Libera nella Sala della Provincia di Caserta, Tano Grasso sottolineò che in Terra di Lavoro – nonostante i risultati positivi ottenuti dalla Magistratura e dalle forze dell'ordine – permane uno stato di "inadeguatezza radicale della politica e della società civile sul fronte della lotta alla criminalità".

Su questa osservazione è ritornato sulla stampa l'assessore regionale **Corrado Gabriele** che sollecita la mobilitazione della scuola e della società civile per far fronte a quel misto di "neorazzismo" e di violenza criminale che in questi giorni hanno imperversato in alcune zone (a partire dal litorale Domitio). Qui sembra che solo la camorra non sia andata in vacanza.

(Continua a pagina 3)

Saperi e territori

Presentazione

di Marco Vitale—don Cesare Covino

L'affascinante libro di Paolo Albano non è di quelli che si leggono d'un fiato. ... Non ricordo più chi disse che una lettura lenta e tormentata è l'inequivocabile segnale che si tratta della lettura di un libro importante. Per cui è stato naturale interrogarmi sulle ragioni di tale procedere, lento e tormentato. La risposta non è per niente semplice Il linguaggio innanzi tutto, brillante ed a tratti sfolgorante, ma dove ogni parola è pesata ed ha un preciso significato che, con una lettura affrettata, si rischia di perdere. Un linguaggio che induce alla riflessione ed all'attenzione. E poi la sensazione che questo non sia per l'autore un libro qualsiasi. Dunque un libro verità... Un libro anticonformista ma senza polemica, durissimo in certi giudizi ma espressi quasi con dolcezza, con dolce
(Continua a pagina 3)

Sommario:

Editoriale

L'alfabetizzazione nel bacino del Mediterraneo

di Bruno Schettini

1

Cittadinanza attiva

Un forum per la legalità

di Pasquale Iorio

1

Saperi e territori

Presentazione

di Marco Vitale—don Cesare Covino

1

Sviluppo e innovazione

L'innovazione per il rilancio industriale e sociale

di Luigi Carrino

4

Formazione e sviluppo

Una guida e un osservatorio per la formazione continua

di Maurizio Pollini

6

Buone pratiche

La formazione efficace di Armando Del Peschio

7

Documenti

Rapporto OCSE 2008-09-21 Per l'istruzione l'Italia spende poco e male

8

Dagli Editori—Novità

Luoghi, forzieri e fantasmi. La classe dirigente e lo sviluppo improbabile Di Paolo Albano

Narrazione e sviluppo dei territori

di A. Caldelli, F. Tanillo

Talento da svendere

di Irene Tinagli

9

Editoriale**L'alfabetizzazione nel bacino del Mediterraneo**

di Bruno Schettini*

re risorse e promuovere scambi per una vita migliore e uno sviluppo pacifico per tutti;

4.- Il Mediterraneo è un luogo di nodi storicamente irrisolti. L'Italia può essere, per vocazione e collocazione geografica, il crocevia delle relazioni fra il Nord e il Sud del Mediterraneo a partire proprio dal problema della cooperazione per l'alfabetizzazione ed educazione degli adulti funzionali ad una formazione critica di tutti i cittadini, nel rispetto di culture e diritti umani essenziali. Posto ciò, alcuni dati appaiono illuminanti per capire dove dirigersi. La popolazione del bacino nord del Mediterraneo sta sensibilmente invecchiando. Nei prossimi 30 anni il numero di giovani europei di età inferiore a 24 anni si ridurrà del 15%. Un europeo su tre avrà più di 60 anni, uno su dieci ne avrà più di 80. In Italia, le cifre sono ancora più allarmanti.

Parimenti, il fenomeno dell'invecchiamento nell'UE va analizzato nel contesto dell'espansione globale della popolazione nel mondo. Dopo un aumento della popolazione mondiale dai 2 miliardi del 1950 agli attuali 6,5 miliardi, l'ONU prevede la continuazione di questa tendenza fino a raggiungere i 9,1 miliardi entro il 2050. Il 95% circa della crescita globale della popolazione riguarderà i Paesi in via di sviluppo e la popolazione dei 50 paesi meno sviluppati raddoppierà. La maggiore crescita riguarderà l'Africa.

Questo trend comporta notevoli sfide per il modello sociale nord-europeo. Il flusso ridotto di giovani che accedono al mercato del lavoro, associato al fatto che soltanto un cittadino su tre, della fascia d'età compresa fra i 55 e i 64 anni, ha un'occupazione retribuita, mettono in evidenza la necessità di sfruttare al massimo il potenziale dell'educazione degli adulti per incrementare la partecipazione dei giovani e prolungare la partecipazione dei cittadini più anziani.

D'altro canto, non si può dare per scontato che la riduzione del numero di giovani favorisca il loro accesso al mercato del lavoro, sicché è particolarmente importante offrire una formazione di qualità ai giovani, rispondendo così alle esigenze del mercato del lavoro e di una società basata sulla conoscenza, ma anche sviluppare la formazione permanente affinché gli individui possano conservare il proprio capitale umano. In questa direzione spinge il processo di Lisbona e di Feira.

A livello europeo, nuove forme di analfabetismo, quali l'impossibilità di accedere e utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella vita quotidiana e nella vita professionale, ma anche una monopolizzazione delle risorse accanto ad una non equa redistribuzione delle ricchezze, hanno come conseguenza l'accentuarsi di fenomeni di emarginazione che creano un solco sempre più profondo fra gli Stati del Nord e quelli del Sud del Mediterraneo.

Nei prossimi decenni l'UE resterà quasi certamente un'importante destinazione per i migranti. Secondo uno scenario prudente, le proiezioni di Eurostat indicano che circa 40 milioni di persone emigreranno verso l'Unione europea entro il 2050". I processi di alfabetizzazione e l'educazione degli adulti rappresentano, dunque, un impegno prioritario ed ineludibile per gli anni a venire, perché l'Europa e il Bacino euro-afro-mediterraneo si trovano ad affrontare cambiamenti che avranno un notevole impatto sulle società e sull'economia del futuro e, conseguentemente, sulle esigenze in materia d'istruzione e formazione. Le sfide da affrontare riguardano le regole della democrazia, la cittadinanza, i mutamenti demografici, l'inclusione sociale, il mercato del lavoro. L'educazione degli adulti può contribuire a far sì che l'immigrazione possa risultare vantaggiosa sia per i lavoratori migranti che per i Paesi di accoglienza se saprà intervenire per mettere ciascuno alla pari. Essa, perciò, rappresenta una componente irrinunciabile dell'apprendimento permanente, perché chi ha gli strumenti culturali per affrontare la realtà, ha più possibilità, non solo di trovare lavoro, ma di capire quale può essere il "suo" posto all'interno dei meccanismi di produzione e di auto-percepirsi come cittadino responsabile e in grado di offrire il proprio contributo per il miglioramento della società laddove l'asprata competizione, il modello del self made man e un mercato mondiale senza regole e parassita hanno ampiamente mostrato il fallimento di un modello sempre più incurante dei diritti essenziali dell'uomo.

A questo proposito sarebbe auspicabile, in una prospettiva di rinnovate politiche dell'educazione, che il debito contratto da Nazioni povere verso Nazioni ricche fosse restituito da quelle ricche in termini di concreti e massicci piani di alfabetizzazione e di educazione degli adulti. Non un "semplice" azzeramento del debito ma una riconversione del debito, che potrebbe essere condotta dagli stessi Paesi indebitati con progetti a tempo e sotto il controllo, perché no, dell'Unione per il Mediterraneo.

* **Facoltà di Psicologia SUN**

Cittadinanza attiva**Un forum per la legalità**

di Pasquale Iorio*

Nella nostra realtà permane una incapacità a fare rete ed integrazione tra le istituzioni, le forze sociali e produttive per creare un fronte di mobilitazione volto a spezzare i condizionamenti su interi settori economici e finanziari, spesso alimentati da rapporti di "convenienza" se non addirittura di "convivenza", con il malaffare ed i traffici della criminalità organizzata.

Da qui emerge la necessità di dare più incisività e continuità nelle comunità locali alle iniziative tese a diffondere la cultura della legalità, fondata sulla cittadinanza e partecipazione attiva, su una grande azione educativa e di apprendimento permanente (a partire dalle scuole), su integrazione e convivenza di civiltà diverse.

A tal fine è necessario organizzare dei luoghi di resistenza civile (come quelli proposti da Gabriele con il Centro provinciale anticamorra; come i tanti progetti sulla legalità di "scuole aperte" attivi sul territorio casertano; come l'Osservatorio sull'uso sociale dei beni confiscati), che possono diventare dei veri e propri **laboratori**, sedi permanenti di confronto franco e di studio. Su tali temi a settembre si può organizzare un seminario promosso dal **Forum del Terzo Settore** (già avviato nella nostra provincia da un comitato costituito da oltre 20 associazioni del mondo del volontariato - laico e cattolico -, della promozione e cooperazione sociale), in collaborazione con le organizzazioni sindacali e di categoria, con il patrocinio di importanti strutture come il Consorzio Agrorinasce ed il CSV Assovoce.

Tale iniziativa potrà rappresentare un momento di approfondimento per fare fronte comune nella lotta contro la criminalità (sia nelle azioni di contrasto che di carattere culturale ed educativo per affermare nuove condizioni di civiltà e di convivenza nei vari territori). A questo confronto non potranno sottrarsi le principali istituzioni locali (dalla provincia alla Camera di Commercio fino ai sindaci dei comuni più esposti come quelli di Casal di Principe, di Castel Volturno e Mondragone). Occorre una scelta di campo più forte e netta da parte delle forze sociali e delle istituzioni locali.

Alla **Provincia di Caserta** (che già sta facendo la sua parte con il Protocollo istituzionale e l'Osservatorio sui beni confiscati) e alla nuova Giunta si impone il compito di rilanciare il tema della legalità e della sicurezza come obiettivo prioritario. Altrettanto possono e devono fare le altre istituzioni regionali e locali (a partire dai comuni), le forze sociali e produttive (a partire dai sindacati confederali e dalle associazioni datoriali). Infatti, con la loro presenza attiva si può saldare il fronte delle forze sane e produttive, della vita politica e della società civile.

La memoria di tante vittime della camorra (come don Diana, come il sindacalista Del Prete, come Domenico Novello e da ultimo la strage di immigrati a Castel Volturno) comporta un costo: quello di "compromettersi", di scendere in campo senza ambiguità, senza retorica ecumenica. Il ricordo della loro passione civile e religiosa richiede a tutti anche scelte di rottura con i politici corrotti; con quelle imprese e con l'economia che continua a fare affari con la camorra; con quella parte del mondo cattolico e laico che preferisce rimanere nel silenzio dell'indifferenza.

* Redazione AISLO

Saperi e territori**Presentazione**

di Marco Vitale—don Cesare Covino

tristezza. Un libro sempre illuminato dalla speranza e dalla fiducia nell'uomo, nonostante una visione profonda, realistica, disincantata del vicolo cieco nel quale ci siamo ficcati, e dei mali, apparentemente irreversibili e terminali, dei quali soffre la nostra società, cioè tutti noi...E' un libro sullo sviluppo, ma non nel modo disastroso con il quale lo intende la teoria economica ufficiale da cinquant'anni. Sviluppo è sinonimo di: incivilimento. Ed anche nel libro di Albano sviluppo vuol dire il crescere di una comunità secondo un comune disegno unitario di economia, socialità, istituzioni, diritto, cultura che devono fondersi e fecondarsi reciprocamente. E' anche un libro di strategia che, in alcuni tratti, soprattutto in quelli in cui parla della speranza e dell'"obbligo" dell'impegno, assume toni profetici... Dice Albano: nonostante tutto "noi possiamo essere ancora protagonisti della nostra vita e lavorare, anzi collaborare, per aprire una nuova fase ricca di novità, di sguardi inattesi, di percorsi intricati, di incominciamenti, di rapporti nutriti". Parole che vorrei venissero trasmesse soprattutto ai giovani e ai giovanissimi, e per questo mi auguro che il libro abbia ampia diffusione tra gli insegnanti di scuola media inferiore.

Marco Vitale Economista di impresa, Presidente Fondazione ISTUD per la cultura di impresa e di gestione

Nel naufragio della riflessione questo scritto mi sembra accendere alcune luci importanti.

Prima di tutto reclama attenzione ad un concetto oggi solo apparentemente scontato. Non può esserci agire senza essere. In passaggi letterari anche avvincenti emerge, senza equivoco, una diagnosi imple-

una grandezza economica ma parte di una mobilitazione collettiva". Condivido! Ma resto anche penso...

Da sacerdote non posso constatare che siamo sommersi da questo "tsunami" culturale: si conta per ciò che si ha o – peggio – per come si appare! Che pena riscontrarlo soprattutto nei giovani, eppure, che gioia quando invece dagli stessi ragazzi arriva qualche segnale "controcorrente"! Vale la pena perseverare: aderisco dunque all'appello a mobilitarsi e rinnovo l'impegno che è e deve essere della Chiesa a spendersi nell'attenzione agli altri.

Con l'augurio che questa lettura aiuti tanti conterranei a scoprire che la vera rivoluzione è tornare a fare – seriamente – la propria parte.

don Cesare Covino Assistente Azione Cattolica Diocesi di Potenza e Marsico, Parroco di S. Rocco a Potenza

Sviluppo e innovazione

L'innovazione per il rilancio industriale e sociale

di Luigi Carrino*

Il tema dello sviluppo locale sembra sparito dalla maggior parte delle agende politiche. Quasi fosse una moda, che coinvolge e appassiona per poi appassire, da qualche tempo se ne discute con distrazione e senza passione. Per fortuna, lo sviluppo locale non è solo terreno di dibattiti e teoria, ma un terreno sul quale la pratica si prende sostanziali rivincite sulla teoria. Gli esempi non mancano; uno di questi fa riferimento all'esperienza del Polo High Tech di Napoli Est.

L'High-Tech rappresenta oggi, in Campania, un'importante opportunità per lo sviluppo e la qualifica del territorio, sia in termini di acquisizione di competenze che di inserimento professionale.

Il tessuto produttivo campano annovera un significativo numero di imprese attive nel settore (~5.000 solo nella Provincia di Napoli), e trend di crescita più elevati della media nazionale (circa +8%).

Una misura della creatività delle imprese campane è data anche dal numero di brevetti depositati: tra il 1999 e il 2005 sono stati 214, di cui 120 a Napoli (*Fonte EPO – European Patent Office*). Il 55% di questi brevetti riguarda l'High-Tech.

L'Aerospazio può essere considerato un *asset* per l'High-Tech campano, con una presenza di circa 100 imprese e con una componente industriale fortemente supportata da quella universitaria e, quindi, dal mondo della ricerca qualificata e della formazione specializzata.

Questi numeri fanno della Regione Campania la quarta in Italia (dopo Piemonte, Lombardia e Lazio) in termini di presenza industriale, numero di addetti (circa 10.000), competenze e fatturato (circa 1.300 milioni di euro, quasi il 25% di tutto il fatturato italiano di settore); quest'ultimo con un trend di crescita (2004-2006) del 18%, trainato principalmente dalle PMI.

La capacità di innovare, congiuntamente a quella di cooperazione e networking, è stata la chiave del successo economico delle nostre imprese.

Da queste esigenze di cooperare e mettere a sistema capacità e infrastrutture nasce il Polo High-Tech, ubicato nel quadrilatero d'oro di Napoli Est da via Marina a via Ferraris, da via Gianturco a via Argine.

In un'area dalla forte vocazione industriale è nato da circa un anno, in una forma inizialmente del tutto spontanea, questa piattaforma d'eccellenza nei settori dell'alta tecnologia, dell'aerospazio, ict e tlc.

Un esempio innovativo di organizzazione e promozione di aziende specializzate, per un complessivo di circa 4.000 unità lavorative, di cui circa l'80% laureato, ed un fatturato di circa 450 M€ di cui 50 M€ spesi in attività di ricerca e sviluppo precompetitivo.

Alla base di questa presenza e della vitalità che essa esprime c'è anche una ragione storica.

Occorre ricordare che tra gli anni '60 e '70 del '900 Napoli Est era ancora un pullulare di medie e grandi imprese operanti nei settori della meccanica di precisione e del petrolchimico.

Si era formata tra i lavoratori una fortissima cultura industriale che coinvolgeva anche le famiglie ed il resto della popolazione.

Perché tutti erano orgogliosi e sicuri che quell'area rappresentasse il loro futuro occupazionale.

Negli anni successivi, però, si è assistito al disordine urbanistico, all'abbandono, alla crisi industriale.

Poi, e siamo ad oggi, da quest'humus vitale, molti di coloro che avevano lavorato in quelle realtà industriali, alcuni anche come operai, sono ritornati come imprenditori coraggiosi: Ferraro, Nugnes, Scarpetta, Giannetti, Sala, Graziano, solo per citarne alcuni, che con le loro aziende rappresentano un fiore all'occhiello dell'industria aerospaziale nazionale.

E' da questa sorta di recupero dell'identità perduta che si è creato il Polo High-Tech, a conferma che tanti anni di cultura industriale non sono andati perduti.

Il percorso per il Polo non è stato facile.

Mettere a sistema le aziende, creare una corporate image è stato il lavoro di un anno, partendo da

progetti chiari sia di sviluppo industriale che di riqualifica del territorio.

Per il Polo la tecnologia rappresenta anche una strategia d'attacco al degrado urbano.

Quando in un certo territorio si concentrano ricerca avanzata, capacità imprenditoriale e risorse finanziarie, si innesca un circolo virtuoso che crea un vero e proprio "sistema per l'innovazione", fonte di potente stimolo non solo all'economia, ma anche al risanamento dei luoghi.

È questo l'obiettivo principale del Polo High-Tech.

In un mercato globale e dinamico come quello High-Tech, vince l'offerta integrata e le aziende del Polo High-Tech l'hanno capito.

L'integrazione dei mercati internazionali e la diffusione delle tecnologie dell'informazione incidono sempre più sulle varie fasi della catena del valore di un'impresa; quindi sull'ottimizzazione dei processi produttivi.

Se per le grandi imprese affrontare nuovi e ingenti investimenti è un problema marginale, per la maggior parte delle Piccole e medie imprese (Pmi), rafforzare o dar vita a nuove fasi come quelle riguardanti la ricerca e i brevetti, la formazione specializzata, la logistica, la comunicazione e commercializzazione, può rappresentare un punto di forte debolezza strutturale. Che rischia di mettere in ginocchio parte di quel tessuto produttivo che rappresenta la linfa vitale del sistema Paese. Tra cui la Campania.

Non meno importante per la moderna Pmi risulta la capacità d'intessere relazioni, non solo con le realtà non locali, acquisendo informazioni e nuova conoscenza oltre i confini dei propri "appezzamenti" produttivi.

Ma soprattutto con le altre imprese presenti sul territorio, superando conflitti e antagonismi di parte.

Oggi, infatti, il confronto e la competizione si gioca su scenari d'oltre confine, e l'organizzazione in rete (networking) per realtà piccole, ma caratterizzate da una storia e da un know how solido, diventa fondamentale al fine di affrontare un mercato mondiale che risulta essere in continua turbolenza: caratterizzato dall'emergere di nuovi Paesi come India e Cina, che hanno stravolto le consolidate regole di confronto economico internazionale abbattendo i costi della manodopera e della produzione.

E spostando, di fatto, la sfida commerciale sulle capacità d'innovazione degli Stati.

Questi nuovi scenari consentono alla Campania, forte di un'importante tradizione nel campo dell'High-Tech, consolidatasi soprattutto in ambito spaziale ed aeronautico, di giocare un'importante opportunità per lo sviluppo e la qualifica del proprio territorio; e di acquisire importanti commesse internazionali in cui spendere le proprie competenze, e creare opportunità per l'inserimento di nuove e più moderne figure professionali.

Con questo obiettivo il Polo High-Tech di Napoli Est ha sviluppato, in collaborazione con il Campania Network Research Aerospace (CARN), che presiedo, e il Dipartimento di Ingegneria Economico-Gestionale (DIEG) dell'Università degli Studi di Napoli, un'indagine sulle potenzialità tecnico/commerciali delle aziende associate e non.

Ne è derivata una lista preliminare di progetti ad alto contenuto tecnologico che dovranno essere sviluppati nei prossimi cinque anni, perlopiù da aziende campane.

Da una prima stima effettuata sono emersi 35 progetti, di cui 20 nel settore aeronautico e 15 in quello spaziale, per un valore complessivo di investimenti pari a circa 400 M€ in cinque anni.

Una prima fotografia della Campania che inventa, produce, realizza.

Il Polo High-Tech di Napoli Est è sicuramente oggi per la Campania un esempio concreto di organizzazione e di promozione industriale e territoriale.

In questo processo d'innovazione anche la politica ha e avrà un suo ruolo importante.

La politica industriale regionale dei prossimi anni (2008-2013) punterà fortemente sulle eccellenze che i settori High-Tech esprimono, selezionando e concentrando le risorse (circa 15 miliardi di Euro) sui progetti che favoriranno la crescita del tessuto imprenditoriale e l'occupazione qualificata.

Auspicio che tali risorse economiche non verranno distribuite in maniera capillare ma saranno utilizzate in maniera mirata su grandi progetti industriali ad alto livello tecnologico, in grado di sviluppare prodotti e servizi utili ai più importanti programmi internazionali dell'aeronautica e dello spazio, avviati o in fase d'avvio.

Tenendo conto che la competitività mondiale del settore High-Tech esige tempi di risposta brevi.

*** Professore Università degli Studi di Napoli "Federico II"**
Presidente del CARN (Campania Aerospace Research Network)
Presidente Comitato Strategico Polo High Tech di Napoli Est

Formazione e sviluppo

Una guida ed un osservatorio per la formazione continua

di Maurizio Pollini*

Una delle leve principali per il rilancio di un'efficace politica di sviluppo delle imprese e per la crescita professionale delle risorse umane è senza dubbio la formazione continua.

Nonostante ciò, i dati disponibili evidenziano, sia per la formazione permanente che per la quella continua, un ritardo dell'Italia rispetto al contesto europeo: nel 2002 la percentuale di popolazione adulta coinvolta nelle attività formative era pari al 4.6% contro la media UE dell'8.5%; sempre nello stesso anno, il tasso di imprese che hanno realizzato attività formative era pari al 23.9% contro la media UE del 57%.

Con l'introduzione della Legge 388/00 diventa più semplice sostenere la formazione continua attraverso l'istituzione dei fondi paritetici interprofessionali nazionali.

In particolare all'art. 108, comma 1, della legge, si stabilisce in coerenza con la programmazione regionale e con le funzioni di indirizzo attribuite al Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, l'istituzione dei fondi per ciascuno dei settori economici dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato.

I fondi finanziano piani formativi aziendali, territoriali e settoriali concordati con le parti sociali, nella misura del 100% del progetto nelle aree depresse di cui all'obiettivo 1 del regolamento CE e del 50% nelle altre aree.

Le aziende che scelgono di aderire ai fondi paritetici versano un contributo all'Inps dello 0.30% istituito dall'art. 25, della Legge n. 845, che poi successivamente la stessa Inps giroconta al fondo.

L'istituzione del fondo di rotazione, previsto dalla legge quadro in materia di formazione professionale n. 845 del 21 dicembre 1978, prevedeva all'art. 25 una maggiore aliquota dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria nella misura del 0.30%.

L'idea del progetto che l'Ente Camerale ha affidato all'Asips è una Campagna promozionale sulla formazione continua e sugli strumenti a disposizione degli imprenditori, che si articolerà attraverso le seguenti diverse azioni:

realizzazione di una brochure di presentazione, per illustrare ed approfondire cosa sono i fondi interprofessionali; come si aderisce; come funzionano; come si contratta e si prepara un piano formativo; come si attiva un percorso formativo; ruolo degli organismi bilaterali regionali e A.T.

Organizzazione di seminari informativi in collaborazione con le associazioni datoriali e sindacali, ognuno dei quali riservato ad un settore: industriale – commercio – piccole imprese – artigiani – cooperazione – terziario e turismo – dirigenti. Il ciclo di seminari sarà preceduto da un incontro di presentazione generale sui fondi.

L'auspicio è che la Camera di Commercio e l'Asips possano essere ripagati dalla diffusione di una maggiore consapevolezza dell'importanza della formazione continua, autentica risorsa strategica per lo sviluppo delle imprese e la qualificazione professionale dei lavoratori.

Nella *conferenza stampa organizzata il 18 settembre* nella Sala consiglio dell'ente camerale di Caserta, è stato presentato il progetto per una campagna promozionale sulla formazione continua, promosso dalla Camera di Commercio e attuato dall'Agenzia speciale ASIPS.

Si tratta di una iniziativa originale che per la prima volta in Italia vedrà protagonista una struttura camerale su un tema di grande attualità, come la formazione delle competenze per lo sviluppo locale e la cultura della bilateralità.

Al centro dell'incontro saranno i nuovi fondi interprofessionali, che sono gestiti in modo paritetico dalle associazioni datoriali e sindacali. Sul modello di altri paesi europei, i fondi vengono alimentati con una quota pari allo 0,30% del salario dei lavoratori in tutti i settori produttivi privati (sulla base di una adesione annuale e volontaria delle imprese). Essi offrono nuove e consistenti opportunità alle imprese per adeguare ed accrescere le competenze degli addetti e dei manager, sulla base di piani formativi condivisi e contrattati con le strutture sindacali (aziendali o territoriali). I progetti vengono esaminati in tempi molto rapidi e con procedure snelle (rispetto alle procedure pubbliche).

Purtroppo nel Mezzogiorno ed in Campania (in particolare in Terra di Lavoro) queste opportunità non vengono ancora colte in modo adeguato dalle imprese, che allo stato aderiscono in piccola percentuale ai vari fondi e finora hanno presentato pochi piani formativi.

Per questo motivo nella prima fase il progetto camerale sarà dedicato a promuovere tutte quelle azioni necessarie a diffondere la cultura della formazione e dell'innovazione. Al riguardo è stata predisposta una **Guida** semplice e dettagliata per aiutare tutti gli operatori ad orientarsi nella "galassia" dei vari fondi, per conoscerli e per poterli utilizzare sulla base delle proprie esigenze aziendali e professionali.

Per coordinare tutte le attività è stato attivato un **Osservatorio** presso la sede dell'Asips, composto da esperti indicati dalle associazioni datoriali e sindacali. A sostegno della campagna di promozione ed informazione sono stati programmati incontri nei vari settori di riferimento dei fondi (a partire dal commercio, terziario e turismo, a cui seguiranno quelli dell'artigianato e cooperazione, dell'industria e piccole imprese, dell'agricoltura, della sanità e sicurezza sul lavoro, ed infine dei dirigenti e consulenti del lavoro).

Come è stato sottolineato dal direttore di Fondimpresa avv. *Michele Lignola*, si tratta di una iniziativa "veramente originale ed innovativa", che per la prima volta consente di promuovere una iniziativa di tipo intersettoriale nell'ottica dell'integrazione tra i vari fondi (finora ne sono stati costituiti ben 14 a livello nazionale) e nel rapporto con le istituzioni. In modo particolare, con l'Osservatorio si aprono nuove

possibilità a livello provinciale di un protagonismo attivo delle forze sociali, produttive ed istituzionale su una materia come la formazione, sempre più strategica per le politiche di sviluppo locale e del mercato del lavoro.

A tal fine l'Osservatorio si propone di rendere stabili anche per il futuro tali iniziative, con vere e proprie azioni di sistema a supporto dell'offerta formativa sul territorio con la promozione di una approfondita ricerca sui fabbisogni formativi e professionali delle imprese; nonché della definizione di un catalogo dell'offerta formativa per dare efficacia e trasparenza ad un settore che in Campania non sempre nutre di buona fama. Infine, si punterà a realizzare un luogo stabile a supporto delle politiche di orientamento, soprattutto per i giovani impegnati nello studio ma anche nella ricerca di opportunità di occupazione). Per tali obiettivi sarà decisiva la collaborazione con il mondo delle scuole, dell'università e con tutti gli enti già accreditati per qualità e competenze (attivi a livello locale e regionale).

*Presidente ASIPS

Buone pratiche

La formazione efficace

di Armando Del Peschino

SYNERGIA en EUROPE SpA è una società italiana che realizza progetti ed eroga servizi informatici professionali con particolare riferimento alla progettazione, realizzazione e gestione dei sistemi e dei servizi informatici aperti alla interconnessione con soluzioni di telecomunicazioni, contact e call center.

Ha sede centrale a Milano e filiali operative a Torino, Roma, Napoli, Bruxelles ed eroga servizi su tutto il territorio nazionale.

Riconosciuta come uno degli attori leader del mercato nazionale dell'ICT; annovera tra i suoi principali Clienti le seguenti Aziende : IBM , GVS , VODAFONE, EDS, WIND, UNICREDIT.

Nel mese di giugno 2007 ha inaugurato a Napoli, presso il Centro Polifunzionale di Soccavo, un Multilanguage Competence Center; un moderno centro tecnologico per la gestione delle chiamate di assistenza tecnica (informatica) realizzato in partnership con IBM, azienda multinazionale leader del settore ICT, orientato ad utenti distribuiti prevalentemente sul territorio europeo.

Rappresenta una delle prime iniziative che tendono a trasferire attività produttive da altre nazioni storicamente più competitive verso l'Italia, con l'obiettivo di contribuire attivamente allo sviluppo economico ed occupazionale della città di Napoli e della Campania.

L'obiettivo è quello di porsi come moderno Competence Center tecnologico per la gestione delle chiamate di assistenza tecnica. L'attività si articola su tre fasi:

- Help desk multilingua di 1° e 2° livello
- Help desk Multilingua di 3° livello e centri tecnologici di eccellenza
- Monitoring ed amministrazione in remoto di piattaforme tecnologiche

Il "Competence Center Multilingua" prevede l'impiego di risorse con conoscenza di lingue estere. A tal proposito, Synergia en Europe SpA ha stipulato una convenzione con la prestigiosa Università degli Studi di Napoli "l'Orientale", la quale ha già messo a punto una serie di strumenti atti a facilitare l'orientamento e l'inserimento dei propri laureati nel mondo del lavoro.

La collaborazione scientifica con tale Università ha lo scopo di creare nuovi profili professionali per valorizzare le competenze in area linguistica attraverso la selezione di giovani laureati. Un costante supporto post assunzione viene garantito dalla formazione continua.

Attraverso tale strumento, l'azienda organizza corsi di aggiornamento continuo; in tal modo gli operatori hanno la possibilità di accrescere le proprie competenze per un miglioramento professionale e più in generale per l'accrescimento del know how medio al fine di creare un vero e proprio centro di eccellenza in talune tecnologie. Si abbraccia in pieno, così, il principio base della formazione continua che è, appunto, il lifelong learning, ovvero apprendere lungo tutto il corso della vita.

La prima esperienza, da poco conclusa, di attività formative finanziate da Fondimpresa, è stata rivolta a 2 gruppi di discenti ognuno strutturato su 15 presenze. Sono stati organizzati due diverse tipologie di

Il tutto per un totale di 1.200 ore di formazione (600 informatiche e 600 linguistiche). Il monitoraggio, effettuato a distanza di un mese dal termine dell'attività, ha avvalorato ampiamente l'utilità dell'azione formativa intrapresa. Basta prendere in considerazione la maggior fiducia, nelle proprie capacità, che la maggior parte degli allievi ha dimostrato nel riportare nel lavoro quanto acquisito e/o perfezionato durante il percorso didattico.

***Direzione Synergia SpA**

Documenti

Rapporto OCSE 2008-09-21 Per l'istruzione l'Italia spende poco e male

L'Italia spende per l'istruzione meno rispetto alla media Ocse: la spesa italiana in rapporto al PIL è del 4,7% contro il 5,8% della media Ocse.

La spesa rapportata al numero degli studenti è leggermente superiore alla media Ocse solo nella scuola elementare, dove però otteniamo risultati positivi: in tutte le indagini internazionali siamo costantemente in testa alle classifiche (sesto posto anche in questa).

Occorre aumentare le risorse, in particolare per l'università, e spenderle meglio per migliorare la qualità dell'offerta formativa.

La scelte del Governo e del Ministro Gelmini sono contraddette anche dai risultati di questa indagine: tagliano 8 miliardi di euro per l'istruzione quando si dovrebbe investire di più per superare il deficit formativo italiano (meno diplomati e laureati e più dispersione scolastica), tagliano pesantemente i fondi all'università già gravemente sottofinanziata, per risparmiare tornano al maestro unico e cancellano il modello organizzativo e didattico migliore del nostro sistema scolastico.

Altri sono i processi di innovazione e riforma che servono al paese, cambiamenti prioritariamente finalizzati ad innalzare la qualità dell'istruzione anche attraverso una diversa allocazione delle attuali risorse: dalla attuazione della riforma dell'istruzione tecnica e professionale, già avviata nella precedente legislatura, alla piena attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione per responsabilizzare Regioni ed Enti Locali nella programmazione dell'offerta formativa e nella distribuzione mirata delle risorse.

SINTESI DATI RAPPORTO OCSE 2008 SULL'ISTRUZIONE

Spesa complessiva per l'istruzione

La spesa italiana per l'istruzione in rapporto al PIL è del 4,7 contro il 5,8 della media Ocse.

L'Italia resta in coda per gli investimenti totali a favore dell'istruzione: in media i Paesi Ocse investono il 13,2% della spesa pubblica per questo settore. L'Italia, insieme a Messico, Repubblica Ceca, Germania e Giappone è sotto il 10%.

Spese per alunno

1. Il nostro paese spende ogni anno in media 7.540 dollari per studente contro i 7.527 della media Ocse.
2. La spesa maggiore si registra alla scuola secondaria, 7.648 dollari contro una media Ocse di 7.804.
3. Per la primaria l'Italia spende in media di più degli altri paesi: 6.853 dollari contro una media Ocse di 6.252.
4. Per l'università la situazione si ribalta: in Italia per ogni studente si investono ogni anno 8.026 dollari, contro gli 11.512 della media Ocse.

Retribuzione dei docenti

In Italia, dopo quindici anni di lavoro, un docente riceve 29.287 dollari contro una media Ocse di 37.832 e una media Ue (Ue a 19) di 38.217. [Ovvero quasi la metà dei docenti tedeschi (50.119 dollari) e di quelli coreani (52.666)].

Investimento dei privati

In media, "oltre il 90% della spesa per la scuola primaria, secondaria e post secondaria nei paesi Ocse è pagato dal sistema pubblico".

All'università l'apporto dei privati varia da meno del 5% in Danimarca, Finlandia e Grecia a più del 40%

in Australia, Canada, Giappone, Usa, per superare il 75% in Corea e Cile.

In Italia il sistema educativo è finanziato (dato 2005) al 90,5% con ricorse pubbliche, la restante percentuale è coperta da iniziative private. Solo all'università la percentuale di contributo dei privati sale al 30,4% (dato 2005, in crescita rispetto al 22,5% del 2000).

Abbandono universitario

L'Italia è al primo posto tra i paesi membri dell'Ocse per abbandono universitario. La metà degli studenti che inizia un percorso universitario di primo livello non riesce a portarlo a termine. L'Italia in questo 'triste' primato è seguita da Stati Uniti, Nuova Zelanda e Ungheria. In contro-tendenza gli studenti universitari di Belgio, Danimarca, Germania e Giappone. A Tokyo solo il 10% degli studenti non riesce a completare il percorso.

Secondo l'Ocse i ragazzi che abbandonano l'Università prima della laurea lo fanno per vari motivi:

- si rendono conto di aver scelto un indirizzo sbagliato;
- non sono soddisfatti dell'offerta didattica;
- non ritengono l'indirizzo in linea con le esigenze del mercato
- trovano un lavoro prima di portare a termine gli studi.

Dagli editori—Novità



LUOGHI, FORZIERI, FANTASMI. La classe dirigente e lo sviluppo im-probabile

di Paolo Albano

Ed. Guida (Collana "Strumenti e Ricerche"), anno 2008, pp. 197, € 12,00

"Il mio lavoro è consegnare voglia di cambiare. E così posso raccontare comuni, province e regioni, ospedali, aziende municipalizzate. Comincerei dalla Camera di Commercio di Matera e da Caltagirone. Racconterei l'impatto esaltante a Ravenna per l'unificazione di tre aziende sanitarie, il manifesto delle città delle emozioni e di Anzola dell'Emilia, di me a Venezia per la trasformazione dell'azienda ambientale in spa. Di me fra i primi iscritti alla Comunicazione Pubblica e fra i soci fondatori dell'AISLO (l'associazione degli incontri per lo sviluppo locale alla quale sono grato per il sostegno dato a questo libro), di me docente (che passione) alla Scuola Superiore della PA, all'Università "Suor Orsola Benincasa", alla STOA e con il FORMEZ, il Tagliacarne e la RSO (che sintonia). Racconterei l'amore sconsiderato per la mia Regione e le straordinarie esperienze sulla valutazione. E poi donne e uomini di fronte alla straordinaria sfida del cambiamento della amministrazione locale ancora non così consapevoli che senza il suo profondo rinnovamento lo sviluppo non ci sarà mai. E racconterei di quando sperimentavo il coraggio del cambiamento nella piccola grande banca di Lucania. Da qui sono nati gli scritti sui giornali e i miei libri. Nell'ultimo "LUOGHI, FORZIERI, FANTASMI - La classe dirigente e lo scandalo del cambiamento" uscito in questi giorni c'è il frutto del mio racconto.

Libri: Io voglio stare bene, Azienda USL Matera 2008, Noi, i valori ritrovati, Libreria dell'Arco 2004, Ap-punti di comunicazione pubblica, Rubbettino 2004, La valutazione della dirigenza nella Pubblica Amministrazione, Franco Angeli 2003, Parola per parola-istruzioni per l'uso di una regione aperta, Dizionario dei vocaboli della burocrazia, Edizione Regione Basilicata 2002, Oltre: il rapporto tra imprese, pubblica amministrazione e mercato, Confcooperative Basilicata 1996". *Paolo Albano*



Narrazione e sviluppo dei territori

di Andrea Caldelli & Filippo Tantillo

Ed. Erickson, Trento (Collana "Comunità e Persone"), anno 2006, pp. 172, € 18,00

Cosa aiuta un territorio a fare buon uso delle risorse e dei beni disponibili? Questo volume, basato sulle ricerche ed esperienze sul campo degli autori, mostra come il racconto possa essere una pratica e uno strumento che facilita i processi di sviluppo - economico e di comunità - dei territori. L'assunto del libro è che i processi di sviluppo locale si costruiscono nei territori e con gli attori del territorio, stimolando in essi le capacità narrative, il confronto e la rielaborazione della propria esperienza. Dopo un'introduzione su come è possibile applicare l'approccio narrativo ai fenomeni economici e sociali del territorio, gli autori lasciano ampio spazio alla presentazione di progetti realizzati in varie parti d'Italia: Toscana, Umbria, Molise, Lazio, Sicilia.

Un libro di grande interesse per gli operatori che cercano idee, esempi, strumenti per la progettazione partecipata, lo sviluppo locale, il marketing territoriale o l'animazione socioculturale, ma anche una fonte preziosa per gli insegnanti che programmano attività didattiche interdisciplinari o per gli appassionati di turismo culturale.



Talento da svendere

di Irene Tinagli

Ed. Einaudi, anno 2008, pp. 191, € 14,50

La mancanza di talenti è un aspetto del declino italiano. Perché il talento non è un dato naturale ma un prodotto di un sistema che va orientato attraverso politiche d'investimento, economiche e non può essere relegato a ciclici e generici dibattiti sulla ricerca o sui giovani. Saper coltivare e valorizzare il talento non è un optional, ma un imperativo per competere nell'economia di oggi, che chiama in causa tutti i principali attori del nostro sistema socio-economico: università, imprese, sistema sociale e territoriale. Il fallimento italiano è rintracciabile in problemi e ritardi in ciascuno di questi ambiti, che il libro analizza e discute in profondità, proponendo anche alcune soluzioni strutturali per affrontare il problema.

Redazione

redazione@aislo.it
Via Leopardi 1 - 20123 Milano

Direttore Responsabile	Pasquale Iorio
Comitato di Redazione	Pasquale Iorio, Stefano Mollica, Federica Volpe
Grafica e Web	Federica Volpe
Segreteria di Redazione	Stefania Brognara

Questa Newsletter è nata per informare e aggiornare l'utente. Chi non fosse interessato a riceverla può comunicarlo al nostro indirizzo di posta elettronica e i suoi dati saranno cancellati immediatamente dal nostro database.

I riferimenti utilizzati per questo servizio Mailing, sono conservati da AISLo nel rispetto della legge 196/03 e provengono da iniziative commerciali e/o vostre informazioni ad AISLo riferite. E' possibile chiedere la cancellazione dalla lista, verifiche e/o modifiche sui dati inviando una e-mail al seguente indirizzo con oggetto CANCELLAMI: redazione@aislo.it

Supplemento a Rassegna Stampa AISLo. Registrazione Tribunale di Milano n°279 dell'11/04/2005